

*Sessantesimo anniversario
dello Statuto speciale della Sardegna*

RASSEGNA STAMPA

24 FEBBRAIO 2008

I sessant'anni dello Statuto **LA NUOVA**

25 FEBBRAIO 2008

Lo Statuto compie 60 anni, una giornata di celebrazioni in Consiglio **L'UNIONE SARDA**

26 FEBBRAIO 2008

I 60 anni dello Statuto, Violante: "Non vi serve un nuovo Statuto" **LA NUOVA**

Statuto sardo, Violante gela il Consiglio **LA NUOVA**

La Sardegna festeggia lo Statuto, Soru: lo abbiamo già riscritto **Il Sardegna**

Cabras, la specialità dell'isola non si può discutere **LA NUOVA**

La Grande riforma divide fiduciosi e scettici **L'UNIONE SARDA**

Non c'è federalismo senza risorse **LA NUOVA**

Spissu: "Serve uno Statuto bipartisan" **/Obiettivo**

I fallimenti dell'infinita stagione riformatrice **/Obiettivo**

28 FEBBRAIO 2008

Festa dello Statuto: auguri da Napolitano **Il Sardegna**

I SESSANT'ANNI DELLO STATUTO

La Sardegna cerca la nuova Autonomia

Spissu: «Uno strumento non superato che dev'essere solo adattato ai tempi»

di Alfredo Franchini

CAGLIARI. La Grande riforma, lo Statuto del 1948, ha dettato le regole che da sessant'anni regolano il sistema economico e sociale della Sardegna. Una grande conquista quella dello Statuto speciale, ottenuta quando non esistevano le regioni e lo stato era centralista. Preceduta solo dalla Sicilia, la Sardegna ebbe il riconoscimento della specialità con poteri che sarebbero stati crescenti ma mai abbastanza: l'idea del federalismo era molto lontana. Domani il Consiglio regionale celebrerà il sessantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto con una giornata dedicata all'analisi delle trasformazioni storiche. Ospiti i presidenti delle commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato, Luciano Violante ed Enzo Bianco.

Gli anni della Rinascita sono alle spalle e l'anniversario

cade durante l'autunno dell'Autonomia, ferita al suo interno e superata dagli eventi: basti pensare che l'ottanta per cento delle decisioni economiche vengono prese a Bruxelles. Il presidente del Consiglio, Giacomo Spissu, spiega: «Lo Statuto è ancora una forma avanzata del rapporto tra Stato e Regione e perciò trovo esagerato dire che sia tutto da buttare. Quando la Carta di autonomia fu concepita il Paese stava uscendo dalla guerra, la democrazia si stava costituendo, l'Ue non esisteva. Anche allora c'erano delle parti politiche sarde che non erano soddisfatte del grado di autonomia ma intanto cambiava il rapporto con lo Stato». Da allora il confronto politico è stato serrato e ha toccato l'apice ai tempi della Rinascita. Poi, nonostante l'esigenza di cambiare i rapporti con lo Stato e

con l'Europa, la politica sarda ha messo il freno a mano. Nel 2004, ad esempio, il Consiglio regionale votò un Ordine del giorno con cui si dava via libera all'istituzione di una Consulta che avrebbe dovuto riscrivere lo Statuto ma non se ne fece nulla. Il resto è cronaca dell'attuale legislatura: la giunta Soru ha proposto una legge statutaria che, approvata dal Consiglio, è stata sottoposta a referendum senza peraltro ottenere il quorum. I giuristi si confronteranno anche domani nelle sessioni di lavoro previste dal Consiglio regionale: ci saranno, tra gli altri, Umberto Allegretti (Università di Firenze), Gianmario Demuro (Cagliari), Pietro Pinna (Sassari). Ma fissare i punti fermi per il diritto è semplice, dicono gli stessi avvocati, il punto centrale è capire che cosa dev'essere la nuova Autonomia.

Un'intera giornata di celebrazioni nell'aula del Consiglio regionale Lo Statuto compie 60 anni

Parteciperanno anche Luciano Violante ed Enzo Bianco, presidenti delle commissioni Affari costituzionali rispettivamente della Camera e del Senato, alle celebrazioni per il 60° anniversario dello Statuto speciale della Sardegna. L'appuntamento è per le 9.30 in Consiglio regionale, dove il presidente dell'assemblea, Giacomo Spissu, introdurrà i lavori di un convegno dal titolo "La specialità regionale tra presente e futuro". Parleranno poi diversi docenti di materie costituzionali: Umberto Allegretti (Università di Firenze), Rolando Tarchi (Università di Pisa), Gianmario Demuro (Università di Cagliari), Enzo Balboni (Università Cattolica di Milano), Maurizio Maresca (Università di Udine), Pietro Pinna (Università di Sassari).

Il dibattito successivo prevede gli interventi dei capigruppo consilia-

ri Silvestro Ladu (Fortza Paris), Luciano Uras (Rifondazione), Pierpaolo Vargiu (Riformatori). Le conclusioni saranno affidate a Luciano Violante. Il convegno riprenderà poi alle 15 con una tavola rotonda cui prenderanno parte, con Enzo Bianco, anche il segretario regionale del Pd Antonello Cabras, il co-

Anche Luciano Violante ed Enzo Bianco al convegno sulla storia dell'autonomia

ordinatore regionale di An Maria Delogu, il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale Giorgio La Spisa e il presidente della Regione, Renato Soru.

Nei giorni scorsi la scaletta degli interventi per le celebrazioni dello Statuto era stata oggetto di una polemica tra Maria Grazia Caligaris, consigliere regionale dello Sdi, e lo stesso Spissu. La prima, interve-

nendo durante il dibattito in aula sulla Finanziaria, aveva protestato per l'esclusione dei socialisti dall'elenco dei politici invitati a intervenire. Il presidente del Consiglio aveva replicato spiegando che il programma del convegno non nascondeva alcuna volontà discriminatoria nei confronti di nessuno, ma nasceva semplicemente da una «economia precisa» dell'iniziativa.

Il segretario regionale della Cisl Mario Medda, in una nota, collega le celebrazioni dello Statuto alla fiaccolata di domani sul fenomeno delle povertà (organizzata da sindacati, Caritas, Pastorale del lavoro): «Due iniziative che, in modo diverso, danno l'idea non solo dell'inadeguatezza dell'azione politica ma del ritardo con cui la politica e le istituzioni affrontano la riforma della legge fondamentale dell'Isola».

CELEBRATI I 60 ANNI DELL'AUTONOMIA

Violante: «Non vi serve un nuovo Statuto»

«La Sardegna ha solo bisogno di riforme»
Ma tutti vogliono potenziare la specialità

di Alfredo Franchini

CAGLIARI. Un lunedì speciale per il Consiglio regionale. In aula si celebrano i primi 60 anni dello Statuto con un parterre affollatissimo di ospiti e tra questi, il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Luciano Violante, va controcorrente: «Non vedo il bisogno di un nuovo Statuto. Forse è più una necessità delle forze politiche che dei cittadini». È un invito alla prudenza, un richiamo alla realtà per realizzare subito quelle «piccole riforme» in grado di dare più efficienza alla Regione e anche allo stesso Consiglio regionale: «Bisogna evitare la tentazione di scrivere una micro-Costituzione».

Il dibattito sull'Autonomia è stato ampio, stimolato da tutte le forze politiche. Alla fine della giornata il presidente del Consiglio, Giacomo Spissu, ha lanciato una proposta, «un'ipotesi di un percorso: lavoriamo su un testo anche non dettagliato ma con i principi base. E poi lo sottoponiamo al giudizio del popolo sardo per sapere se si riconosce in quei principi. Una consultazione popolare», spiega Spissu, «che avrebbe valore di partecipazione alle scelte». Se per il senatore di An Mariano Delogu «lo Statuto è da cambiare perché paragonare la Sardegna del 1948 a quella di oggi è impossibile», per il presidente Soru le cose stanno diversamente: «Se lo Statuto è uno strumento di sviluppo, questi anni non sono passati inutilmente».

Soru ha affermato «che mentre noi stiamo discutendo altre regioni hanno acquisito autonomia e realizzano i loro progetti». Il ragionamento del presidente della giunta parte dal fatto che «se lo statuto è uno strumento di sviluppo allora ci si deve concentrare sull'acquisizione delle risorse». Non può esserci vero federalismo, insomma, senza l'autonomia finanziaria. «Da questo punto di vista noi

I LAVORI

Seduta solenne. Il Consiglio si è riunito ieri in seduta solenne per celebrare il 60° anniversario dello Statuto.

Ospiti. Per l'occasione i banchi dell'assemblea sono stati occupati dai politici di tutti gli schieramenti. Tra gli ospiti il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Luciano Violante.

Presidenza. Cambiata la disposizione dei consiglieri e il presidente Spissu si è seduto sui banchi della giunta.

abbiamo già scritto un pezzo di nuovo statuto. Mi riferisco all'articolo 8 che non è più quello di quattro anni fa visto che abbiamo ottenuto dallo Stato maggiori risorse».

Soru è tornato sul confronto con lo Stato e la possibilità ottenuta dalla Regione di adoperare la leva fiscale: «Con nuove tasse, non per vessare qualcuno ma per necessità. Noi abbiamo usato l'autonomia impositiva, bene o male ma finalmente c'è stata l'attribuzione di un principio sacro-

santo». Il presidente della Regione ha ricordato anche che l'autonomia fiscale non è sinonimo di tasse ma anche di restituzione di parti di imposte come è accada ora con la Finanziaria 2008 con la quale si prevede il taglio di un punto sull'Irap. Soru, su questo, ha un rimpianto: «Non abbiamo ancora la possibilità di ridurre le imposte per le fasce più basse».

Si parla di regionalismo e Soru ricorda il grido di scandalo lanciato da più parti per-

ché la Regione si è «accollata» trasporti locali e sanità: «C'è un autonomismo di maniera contraddetto quando si passa nella fase dell'assunzione di nuove competenze». La Sanità, però, è ormai a carico di tutte le regioni perché la verità è che tutte le regioni sono diventate ormai un po' «speciali», con un federalismo che prevede per le amministrazioni entrate e uscite, come se fossero Spa. E la sanità sarda, dice Soru, sarà finanziata non dalla regione

con l'ausilio del «Fondo unico statale» ma dall'aumento delle competenze sull'Iva che passano per la Sardegna dal quattro decimi ai nove decimi.

Ma tutto questo è giusto se lo Statuto viene inteso come strumento di sviluppo. Se, invece, si pensa ad una vera e propria Carta dell'Autonomia, allora bisogna concordare sui valori e sui principi. E qui nascono le diversità di vedute con Violante che ha messo in guardia dal pericolo di ripetere il percorso del Friuli nel cui Statuto il legislatore regionale intendeva determinare «anche le competenze dello Stato», andando oltre alcuni limiti che, se accettati, potrebbero generare il caos istituzionale. Per Violante, in definitiva, la specialità «non è un valore assoluto. Può essere un tetto per frenare l'aspirazione a una maggiore autonomia da parte delle regioni ordinarie ma non può aprire i cancelli verso una sfida autonomistica nei confronti dello Stato. Il problema da porsi», ha concluso Violante, «è se i Consigli regionali esercitano di natura legislativa e se i regolamenti interni consentano di far funzionare le decisioni politiche».

IL DIBATTITO SULLA SPECIALITÀ

L'ex presidente della Camera suggerisce altre forme di rivendicazione dallo Stato

60 ANNI DI AUTONOMIA

LE CELEBRAZIONI

L'IDEA DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

«Chiederò al capigruppo di elaborare un testo da sottoporre ai cittadini.»

Statuto sardo, Violante gela il Consiglio

«Inutile riscriverlo»: ma Spissu annuncia un nuovo tentativo

► **L'intervento in Consiglio dell'ex presidente della Camera, Violante, scuote il convegno sui 60 anni dello Statuto.**

Parla Luciano Violante e sul Consiglio regionale cala il gelo, come se avessero scoperchiato il tetto dell'aula nei giorni della merla. Nel bel mezzo delle celebrazioni per i 60 anni dello Statuto sardo, mentre tutti dicono come si potrebbe riscrivere l'autonomia, il deputato del Pd (presidente della commissione Affari costituzionali della Camera) sceglie un approccio, come dire, pragmatico: «Prima di pensare a un nuovo Statuto - sostiene in pratica - è forse più utile lavorare in altra direzione». Per esempio spostando su altri temi (a partire dal federalismo fiscale) la vertenza con lo Stato.

Molto netto e argomentato, niente da dire. Ma i sardi sono tenaci e questo vale anche per gli onorevoli: non solo Violante non convince i presenti, ma la giornata di riflessioni si conclude con Giacomo Spissu, presidente del Consiglio regionale, che rilancia lo Statuto del terzo millennio. «Proporrò ai capigruppo consiliari - annuncia al termine del convegno cagliaritano - di trovare il modo per elaborare un testo da sottoporre poi al giudizio dei sardi».

L'AUTOCRITICA. E così prende anche una piega operativa, questo appuntamento fatto soprattutto per i cultori di diritto pubblico. E per i politici, tanti politici: parlamentari, ex consiglieri regionali (e pure i consiglieri in carica, pur con tante assen-

ze), sindacalisti. «In effetti - ammette Spissu in mattinata, incontrando i giornalisti - non aver riformato la carta fondamentale della nostra autonomia rappresenta un fallimento di questa legislatura, che all'inizio avevo definito costituente».

Nell'intervento in aula, che apre il convegno per il compleanno della specialità regionale sarda, il presidente del parlamento isolano ricorda come, in questi anni, sia sfumata la Consulta per lo Statuto e sia stata di fatto stoppata la legge statutaria. Poi allarga l'analisi, individuando «nel mancato superamento del divario con le realtà più avanzate del Paese» la dimostrazione che «non è stata

assolta compiutamente una delle missioni che l'autonomia speciale si era data».

LA PROVOCAZIONE. Dopo le riflessioni affidate a un'ampia gamma di costituzionalisti assortiti (Umberto Allegretti dell'Università di Firenze, Rolando Tarchi di Pisa, Gianmario Demuro di Cagliari, Enzo Balboni di Milano, Maurizio Maresca di Udine, Pietro Pinna di Sassari) e i primi interventi dei capigruppo del Consiglio, tocca a Violante. E la prospettiva cambia: «Suggerirei molta prudenza nel parlare di una nuova carta fondamentale dell'autonomia», avverte l'ospite, «perché il primo effetto è delegittimare la vecchia senza la certezza di poterla ri-

formare». Mentre si ragiona di una nuova specialità, aggiunge, «le regioni ordinarie più forti conquistano nuovi poteri».

La specialità regionale ha ancora un senso, chiarisce il deputato ulivista. Ma anziché pensare a rifondarla, si fa prima a farla marciare meglio. «Per esempio: la funzionalità delle assemblee è garantita dal regolamento interno? So che da alcuni mesi state esaminando mille emendamenti alla Finanziaria... Se gli organi non riescono a decidere non c'è vera rappresentanza». Un fronte da aprire con lo Stato riguarda poi la garanzia di avere dei deputati sardi al Parlamento europeo. Ma soprattutto «l'aspetto sostanziale

della specialità oggi è quello tributario, sotto il profilo dell'autonomia impositiva e della capacità di trattenerne sul territorio un'ampia parte delle imposte che vi vengono prodotte».

LE REAZIONI. Punti di vista duri da digerire, come dimostrerà il dibattito pomeridiano. Con spunti apertamente polemici nei confronti di Violante. Da registrare poi l'introduzione nel dibattito (da parte di alcuni esponenti del centrodestra) dell'iniziativa di un gruppo di lavoro, vicino in prevalenza all'attuale opposizione, che ha elaborato una proposta di nuovo Statuto. Una bozza, illustrata pochi giorni fa, su cui saranno raccolte le firme dei cittadini per una proposta di legge popolare.

Un'iniziativa che non piace a Renato Soru: «Prima non andava bene la Consulta, ora scopro che dieci persone riscrivono tutto», polemizza il governatore nell'intervento che chiude i lavori. «Ma in realtà questi anni non sono passati invano», aggiunge, rivendicando la vertenza sulle entrate che ha modificato l'articolo 8 dello Statuto, con le nuove competenze della Regione sulla sanità e i trasporti. Oltre all'acquisizione delle aree ex demaniali.

La bozza del centrodestra che non piace a Soru viene però in qualche modo sdoganata da Spissu: «Quel testo sarà uno di quelli da cui partire», ipotizza il presidente del Consiglio annunciando la sua iniziativa coi capigruppo per ritentare la strada delle riforme. Un'apertura al dialogo, da parte di Spissu, forse necessaria per non far naufragare il suo estremo tentativo prima ancora del varo.

GIUSEPPE MELONI

La celebrazione. Politici e costituzionalisti in Consiglio regionale per i sessant'anni della Carta

La Sardegna festeggia lo Statuto Soru: «Lo abbiamo già riscritto»

◉ **Articolo 8 modificato con la vertenza entrate Violante: «Non c'è bisogno di una riforma»**

Alessandro Zorco
alessandro.zorco@epolis.sm

«Non vedo il bisogno impellente di un nuovo Statuto che, forse, è una necessità più delle forze politiche che dei cittadini». L'intervento di Luciano Violante ha praticamente gelato il Consiglio regionale, riunito ieri insieme a vecchi politici e esperti costituzionalisti per celebrare il sessantesimo anno dello Statuto speciale dell'Isola. La Sardegna - ha sostanzialmente detto il presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera - ha bisogno di un Consiglio regionale che funzioni meglio, di un parlamentare europeo che la rappresenti e, soprattutto, del riconoscimento delle risorse fiscali riscosse nel territorio. Viceversa, tutti i politici isolani intervenuti (dal segretario del Pd Cabras al coordinatore di An Delogu) hanno evidenziato con forza la necessità di riscrivere, mettendola al passo con i tempi, la Carta costituzionale dei sardi. D'altronde, non è un segreto che la mancata riforma dello Statuto - dovuta anche alla ferrea opposizione del centrodestra alla Consulta statutaria - pesi come un macigno sulla coalizione

guidata da Renato Soru. E non è un caso che il governatore abbia guardato con fastidio alla bozza del nuovo statuto elaborata dal Comitato spontaneo promosso dall'opposizione che - secondo quanto detto in conclusione dei lavori dal presidente del Consiglio Spissu - potrebbe essere il punto di partenza per ricominciare a discutere di nuovo Statuto in quest'ultimo scampolo di legislatura.

«VEDO CHE LO STATUTO c'è già», ha commentato piccato il governatore ricevendo la bozza

dalle mani del senatore Delogu. «Abbiamo molto discusso su quale fosse lo strumento migliore per la riforma», ha aggiunto Soru. «Si era chiesto che la Giunta non utilizzasse il suo potere, si era detto che il Consiglio regionale non era adatto, si era discusso di Consulta o Costituente e ora dieci persone, che sembrano più legittimate degli altri, presentano una proposta su cui si dovrebbe discutere». In ogni caso, secondo il presidente, la legislatura non è passata invano e una parte dello Statuto è stata già riscritta. «L'articolo 8 non è più quello di quattro anni fa», ha detto, ricordando la vertenza sulle entrate e la compartecipazione fiscale. E una nuova interpretazione dell'articolo 14 dello Statuto ha portato una svolta nei rapporti con lo Stato con il trasferimento di molti beni demaniali (un'altra lista di immobili dovrebbe arrivare dopo l'incontro è previsto domani a Palazzo Chigi). Alla fine il presidente Spissu - che aprendo i lavori aveva auspicato l'unità delle forze politiche come presupposto per il rinnovo dello Statuto - ha proposto che il Consiglio metta a frutto quest'ultimo scorcio di legislatura: ovvero elabori una griglia di principi generali (il punto di partenza potrebbe essere il testo del comitato) e li sottoponga al giudizio dei cittadini. «Il compito della politica - ha detto - è quello di interpretare la volontà generale e indicare le soluzioni». ■

Una legislatura fallimentare dal punto di vista costituente

L'analisi di Spissu

«Ero convinto che questa legislatura fosse costituente ma da questo punto di vista ammetto un fallimento», ha detto il presidente Spissu che in relazione all'autonomia impositiva della Regione ha accennato all'recente sentenza della Corte costitu-

zionale che il 13 febbraio scorso ha in parte cassato la cosiddetta "tassa sul lusso". «Ma è pur vero che la Corte ha confermato la coerenza di altre forme di imposizione tributaria della Sardegna e non ha escluso, almeno in linea di principio, la legittimità della normativa regionale».

REAZIONI E COMMENTI

Cabras: la specialità dell'isola non si può discutere

CAGLIARI. Il segretario del Pd, Antonello Cabras, ha spiegato che «l'opinione più diffusa è che lo Stato centrale conti poco, l'Europa sempre di più, le regioni molto ma non riescono a risolvere un problema». Cabras non condivide l'opinione: «La specialità della Sardegna non si può discutere», ha detto, «e perciò non sono d'accordo con Violante. Credo che se lo Stato vuole contare di più deve approfondire le ragioni della perdita di potere. La specialità

va aggiornata e suggellata dalla Costituzione». Giorgio La Spisa (Fi), dopo aver sottolineato l'importanza di un nuovo Statuto, ha ricordato come «per rendere un progetto concreto ci voglia sia la volontà dei politici, sia quella dei cittadini». Quanto al suggerimento di Violante, La Spisa ringrazia per la sincerità: «Ma noi sardi», ha commentato, «dobbiamo chiedere il vero riconoscimento della specialità incentrata sui principi di sussidiarietà». Per Silve-

stro Ladu (Fortza Paris) «serve un'iniziativa coraggiosa: occorre andare verso una forma federale di governo». Luciano Uras (Prc) ha posto una domanda pregiudiziale: «Siamo sicuri che l'attuale statuto sia stato attuato integralmente? Per Uras c'è ancora il modo per recuperare ampi spazi di Autonomia. Per Pierpaolo Vargiu (Riformatori) il «sentire comune che porta alla riscrittura delle regole appartiene alle elites piuttosto che ai cittadini».

GLI INTERVENTI

Ma la invocano quasi tutti i partiti E la «Grande Riforma» divide fiduciosi e scettici

Sulla necessità di un nuovo Statuto regionale, le posizioni dei partiti sono pressoché concordi. Ma su molti altri aspetti, le analisi dei capigruppo consiliari e dei leader politici che intervengono al convegno sui 60 anni dell'autonomia regionale divergono notevolmente.

Silvestro Ladu (Forza Paris) invoca «una revisione dello Statuto per migliorare la governabilità, dando piena applicazione all'articolo 12 sulla zona franca». Luciano Uras (Prc) pare scettico sulla grande riforma: «Questo Consiglio regionale non riesce neppure a valutare la proposta di legge per ridurre a 60 i componenti dell'assemblea. E forse si tornerà a votare con regole che potrebbero farci arrivare a cento consiglieri». Pierpaolo Vargiu (Riformatori), ricordando l'antica idea della Costituente, si dice sicuro che «solo con un reale coinvolgimento della gente si può capire cosa i sardi vogliono davvero scrivere nel nuovo Statuto».

L'intervento di Luciano Violante, che quasi adombra la sostanziale inutilità di una riscrittura della carta fondamentale del-

l'autonomia, cambia un po' le carte in tavola. Ed è anche a lui che pensa il capogruppo di Forza Italia, Giorgio La Spisa, quando apre gli interventi pomeridiani identificando tra gli avversari della nuova specialità «la supponente arroganza di una classe politica nazionale imbevuta di paternalismo e dirigismo». Difende la specialità regionale anche il segretario regionale del Pd Antonello Cabras: «La Sardegna è e deve rimanere una regione speciale per un fatto di democrazia. E questa specialità va aggiornata e suggerita dalla Costituzione».

Per Mariano Delogu, leader sardo di An, ci sono troppe differenze tra il 1948 e il 2008 per non pensare a un nuovo Statuto: «Ma a riscriverlo non può che essere il Consiglio regionale». Il senatore, come in precedenza Ladu, cita l'iniziativa della *Carta de logu noa*, la bozza scritta dal comitato "Firma per la tua Sardegna" fatto di politici del centrodestra e intellettuali. «Ma anche se la raccolta di firme potesse saltare il vaglio del Consiglio - avverte il coordinatore di An - io sarei contrario».

I giuristi

«Non c'è federalismo senza risorse»

CAGLIARI. Non può esistere federalismo senza autonomia finanziaria. Su questo punto concordano tutti i giuristi che sono intervenuti ieri alle celebrazioni per lo Statuto. Si tratta, quindi, di individuare le priorità delle riforme e l'equilibrio con nuovi rapporti istituzionali. La realtà è che le regioni ordinarie hanno acquisito terreno mentre le autonomie speciali continuano a perderlo.

Per Rolando Tarchi (Università di Pisa) il problema è la sussistenza di spazi reali effettivi rispetto a quanto previsto dal «Titolo quinto» della Costituzione che è stato riformato nel 2001 in senso federalista: «Siamo davanti a una crisi della specialità che provoca una progressiva tendenza all'omologazione riducendo gli spazi dell'autonomia regionale». Il tema cruciale è, ovviamente, come poter operare la revisione statutaria e, per Rolando Tarchi, l'unico modo è proprio quello di coinvolgere le forze sociali e riscrivere lo Statuto.

Pietro Pinna (Università di Sassari) ha parlato della crisi della specialità e ha affermato che le regioni a statuto speciale devono essere all'avanguardia di un nuovo regionalismo: «L'autonomia speciale ha un senso», ha detto Pietro Pinna, «se è l'espressione di una specialità culturale».

Enzo Balboni (Università Cattolica) ha ripercorso le tappe delle esperienze della Catalogna, Paesi baschi, Galizia: «Uno Statuto da riscrivere», parere condiviso anche da Gianmario Demuro (Università di Cagliari) e da Maurizio Maresca (Università di Udine): «La situazione è critica, sotto il profilo delle riforme, per tutto il paese».

Per Umberto Allegretti (Università di Firenze ma con un passato all'Università di Cagliari), «occorre la politica per far lievitare le argomentazioni giuridiche». Come dire: fissare i punti sul piano giuridico può essere semplice ma è più complicato stabilire che cosa si vuole fare.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CRITICO SULLE RIFORME STATUTARIE

Spissu: "Serve uno statuto bipartisan" Soru replica: "Molto è già stato fatto"

Il rinnovo dello Statuto speciale della Sardegna non potrà esserci senza l'unità sostanziale delle forze politiche isolate. È auspicabile che queste stesse forze politiche presentino le proprie proposte, anche per verificare al più presto l'omogeneità di principi e di finalità. Con questo augurio il presidente del Consiglio regionale, Giacomo Spissu, ha aperto ieri mattina in Consiglio regionale le celebrazioni per il

60esimo Anniversario della promulgazione della Carta fondamentale della Sardegna. Spissu ha iniziato il suo intervento ricordando che "le celebrazioni dello Statuto sono state sempre accompagnate dal sentimento di riconoscimento di specialità, ma anche da un esplicito rammarico e da riserve" per un grado di autonomia limitato.

Ora è necessario - ha aggiunto il Presidente del Consiglio regionale - dare un giudizio equilibrato, anche per contrastare il rischio di chi vuole modificare la Costituzione mettendo in discussione la specialità dell'articolo 116, quello sulla specialità delle cinque regioni italiane". Spissu ha poi espresso anche disappunto per il fatto che l'attuale legislatura nazionale "si sia conclusa anticipatamente con l'interruzione di processi di riforma, ad esempio il Disegno di legge delega sul federalismo fiscale e disegno di legge costituzionale sull'istituzione del Senato federale". Tornando allo statuto sardo Spissu ha osservato che "se vi è un ritardo questo è fondamentalmente nostro e non può avere alcun alibi". Stesso discorso per la mancata riscrittura dello Statuto: "Ero convinto che questa legislatura fosse costituente ma da questo punto di vista ammetto un fallimento". Inevitabile, poi, l'accento alla recente sentenza della Corte costituzionale che il 13 febbraio scorso ha

in parte cassato la cosiddetta "tassa sul lusso". "Ma è pur vero che la Corte ha confermato la coerenza di altre forme di imposizione tributaria della Sardegna - ha affermato Spissu - e non ha escluso, almeno in linea di principio, la legittimità della normativa regionale in materia". Pronta la replica del presidente della Regione. "Se anche in questa legislatura non si è riusciti a riscrivere lo Statuto speciale della Sardegna c'è uno statuto materiale che ha fatto dei passi avanti con la vertenza sulle entrate e la compartecipazione fiscale, l'acquisizione dallo Stato di nuove competenze in materia di sanità e trasporti, il trasferimento alla Regione di beni demaniali". Lo ha ricordato ieri pomeriggio in Consiglio regionale Soru, intervenuto in occasione della celebrazione del sessantesimo anniversario dello Statuto sardo per sottolineare che, se lo Statuto è uno strumento di sviluppo questi anni non sono passati invano. Un momento alto di autonomia, secondo il capo dell'esecutivo, si è

vissuto con la vertenza sulle entrate, che ha inciso sull'articolo 8, modificandolo in modo importante rispetto a quattro anni fa. Il presidente della Regione ha precisato che con l'introduzione delle cosiddette imposte sul lusso l'obiettivo non era quello di vessare i cittadini ma di articolare meglio l'imposizione fiscale. Fra gli esempi di valorizzazione dell'autonomia speciale, Soru ha citato anche il trasferimento dei beni demaniali ottenuti in base all'articolo 14 dello Statuto: Ex Manifattura Tabacchi, edifici che ricadono all'interno del recinto fiscale di Molentargius ai quali si aggiungerà un lungo elenco di altri beni che sarà discusso dopodomani in un incontro a Palazzo Chigi. Soru ha sottolineato, inoltre, la necessità che in futuro lo Statuto vada aggiornato con una serie di principi, come i riferimenti a lingua, beni culturali e paesaggio. Ognuno con le proprie ragioni ma tutti d'accordo sulla necessità di riscrivere, aggiornandolo ai tempi, un nuovo Statuto della Sardegna.

Il senatore e segretario regionale del Pd, Antonello Cabras, il capogruppo in Consiglio regionale, Giorgio La Spisa, il senatore di An Mariano Delogu, intervenuti ieri pomeriggio alle celebrazioni del 60° anniversario dello Statuto, hanno convenuto sull'urgenza di rivederne il testo. E questo nonostante nel suo intervento della mattinata, nella stessa Aula del Consiglio, Luciano Violante, presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, avesse consigliato "prudenza" nel mettere mano a una Carta così importante. "Non sono d'accordo con Violante - ha spiegato Cabras - che sostiene che lo Stato perda potere a favore dell'Europa e delle Regioni. Io invece penso che se lo Stato vuole contare di più deve approfondire le ragioni di questa perdita di potere. La Sardegna è e deve rimanere - ha sottolineato - una regione speciale per un fatto di democrazia. E questa specialità va aggiornata e suggellata dalla Costituzione".

▼ IL PUNTO

I fallimenti dell'infinita stagione riformatrice

di Luciano Pirroni

Stupisce pensare che il presidente della commissione affari costituzionale della Camera, Luciano Violante, ci venga a suggerire in occasione delle celebrazioni per 60esimo anniversario dello Statuto Sardo di "avere prudenza sulla riscrittura della Carta fondamentale della Regione. Meglio verificare se il Consiglio regionale eserciti al massimo le sue prerogative ed assicurarsi che la funzionalità dell'assemblea sia garantita dai regolamenti interni". Messaggio chiaro, ma al tempo stesso preoccupante, considerati i ritardi accumulati nella riscrittura di quella che solo a parole dovrebbe costituire la "Magna Carta dei Sardi". Nelle parole di uno dei luminari della Costituzione si intravede una contraddizione con il presidente della Regione, Renato Soru, che di fatto ha portato all'estremo la Specialità dell'Isola con le sue crociate sulle tasse sul lusso e sulla vertenza entrate nel confronto del contesto Stato-Regione. Battaglie perse, comunque. Da una parte la recente sentenza della Corte costituzionale ha smantellato l'autonomia impositiva della Regione, dall'altra la Corte dei conti ha bocciato l'anticipazione delle risorse. Due schiaffi al riformismo solitario del governatore che ha tentato, senza mai riuscire, di imprimere un'accelerazione al processo di modifica dell'impalcatura statutaria. Ha prevalso così, ancora una volta, la volontà suicida dell'Uomo solo al comando incapace di dare una svolta al processo innovatore.

Percorsi accennati, ma mai intrapresi. Anche la legislatura inaugurata nel 2004 rischia di essere archiviata come l'ennesima occasione persa per avviare il tragitto delle riforme. Il presidente del consiglio regionale, Giacomo Spissu, non nasconde la sua delusione: "Un fallimento". A ragione. Il dato oggettivo è che la massima assemblea di via Roma non ha mai messo mano alla revisione dello Statuto isolano. Eppure, sia nel centrosinistra che nella ex Cdl c'è un'immensa platea che spinge il piede sull'acceleratore per dare un nuovo strumento alla Nazione Sarda. Una rivendicazione che si scontra con un'altra pronuncia della Consulta che ha bollato come incostituzionale il principio della Sovranità. Si parlò, allora come adesso, di autonomia negata. Una beffa per il popolo sardo. Incapace di darsi un'impalcatura moderna ed efficace in grado di rispondere alle nuove esigenze di competitività. Di chi la colpa? Senza infingimenti. Dell'intero arco costituzionale della politica isolana. Entrambi gli schieramenti non sono riusciti a rimediare alle storture di un testo vecchio e superato. Un vita lunga sessant'anni. In una situazione normale sarebbe un trattato da mandare in pensione. Lo hanno dimostrato i fatti scanditi dalle ultime pronunce delle aule giudiziarie. Dalla seduta celebrativa di ieri emerge comunque una certezza. L'esigenza di trovare una maggioranza trasversale per riscrivere lo Statuto Speciale della Sardegna. Speciale, non solo a parole. Ma nei fatti. Ormai sbarata la strada della Consulta, scelta dal centrosinistra, che è stata abortita sul nascere dalla mancata convergenza della minoranza. L'area delle opposizioni avrebbe interesse a far approvare un nuovo Statuto di sovranità, federalista e liberale nel rispetto del riconoscimento della Nazione Sarda. Il modello è in salsa catalana. Facile a dirsi, più che a scriversi.

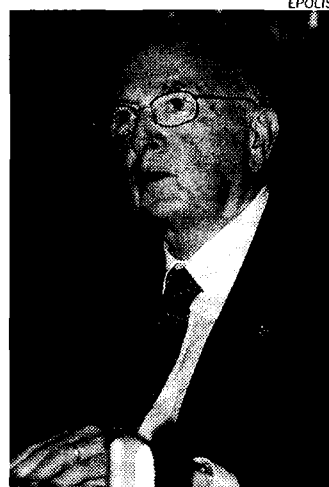
La celebrazione. La lettera è stata letta in aula dal presidente Spissu. Domani la visita degli studenti

Festa dello Statuto auguri da Napolitano

■ Ieri durante i lavori dell'Aula, il presidente Spissu ha letto un messaggio inviato dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione del 60° anniversario dello Statuto sardo, celebrato lunedì con una manifestazione alla quale ha partecipato il presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, Luciano Violante. Scusandosi

di non poter partecipare alla celebrazione a causa dei «numerosi impegni connessi alla particolare situazione istituzionale nella quale ci troviamo», il Capo dello Stato ha rivolto al presidente della massima assemblea regionale, ai componenti del Consiglio e, idealmente, a tutto il popolo sardo, «i sentimenti della viva partecipazione all'evento, ricordando

che lo Statuto Speciale della Regione Sardegna ha creato un'efficace cornice istituzionale per l'autonomia dell'Isola e per la sua crescita civile e politica. Nell'esprimere al Consiglio da Lei presieduto i più fervidi auguri di buon lavoro - conclude la lettera - formulo l'auspicio che le istituzioni rappresentative della Regione possano farsi garanti, in modo costante e continuativo, dello sviluppo e del progresso economico e sociale della Sardegna, nel quadro indefettibile dell'unità nazionale». Intanto, sempre nell'ambito dei festeggiamenti, domani il presidente Spissu incontrerà



► Il presidente Napolitano

duecento studenti della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Cagliari e delle ultime classi delle scuole superiori. L'incontro sarà preceduto da una lezione di Andrea Pubusa, ordinario di Diritto amministrativo dell'ateneo cagliaritano, sullo Statuto, legge costituzionale che sancisce la specialità dell'autonomia della Sardegna. Alle 10.30 il presidente Spissu risponderà alle domande degli studenti. Successivamente, alle 11.30, gli studenti effettueranno una visita guidata nelle aule delle Commissioni permanenti. I funzionari illustreranno l'iter legislativo. ■